

La scrittura, una rivoluzione tecnologica agli albori della civiltà

LE ORIGINI DELLA SCRITTURA

Oggetti e segni che indicano quantità e tipo



6 sacchi d'orzo

2 pecore

3 vasi d'olio

PITTOGRAMMI E IDEOGRAMMI

Segni che indicano un oggetto o un concetto



Sumeri
mucca



Egizi
canestro



Cinesi
Sole

FONOGRAMMI

Segni che indicano il suono di una parola



Sumeri
"ab"



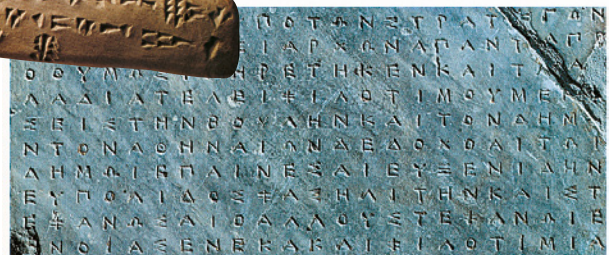
Egizi
"dr"

SCRITTURA ALFABETICA

Segni che indicano un solo suono (fonema)



	Egizio demotico	Fenicio arcaico	Greco	Arabo	Ebraico
Segno alfabetico	𐤁	𐤁	Β	ب	ב
Valore fonetico	"b"	"b"	"b"	"b"	"b"



Un passaggio fondamentale nella storia dell'umanità

Quella della scrittura fu una delle più grandi invenzioni dell'umanità. Non è un caso che in passato si sia attribuito a questo evento un **valore periodizzante** di discriminare fra la **Preistoria** e la **Storia** propriamente detta.

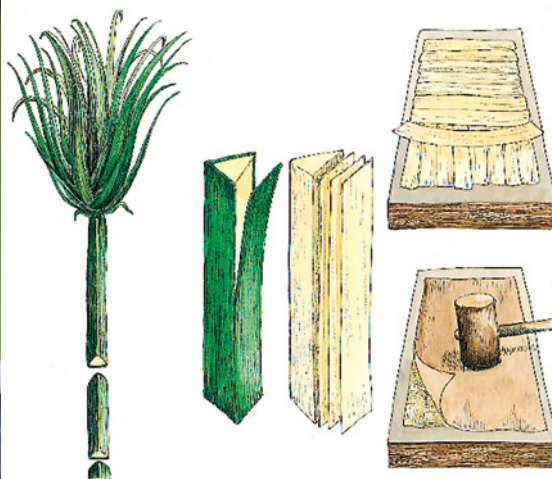
Che quella della scrittura sia stata un'invenzione e non il prodotto di un lungo processo evolutivo appare indubitabile: la scrittura nacque in una zona

ben circoscritta e in un periodo preciso, vale a dire **in Egitto e in Mesopotamia sul finire del IV millennio a.C.** Il lento processo evolutivo della scrittura riguardò sia le sue forme – dal pittogramma all'alfabeto –, sia pure le tecniche connesse: originariamente complicata e poco precisa, la scrittura è divenuta progressivamente più semplice e i supporti impiegati sempre più pratici e maneggevoli.



Fig. 1-3

Per fabbricare fogli di papiro, il midollo della pianta veniva tagliato in strisce sottili, disposte su un supporto in strati incrociati. Venivano poi coperte con lino, quindi battute con un martello o con pietre.



L'esigenza della scrittura, cioè di uno strumento atto a trasmettere e conservare il proprio pensiero, è radicata nell'intimo della natura umana: non deve quindi meravigliare che **forme di scrittura** siano sorte, indipendentemente, **in diverse aree del mondo**, dall'America precolombiana all'antica Cina. Proprio al mondo orientale antico dobbiamo due invenzioni fondamentali per la diffusione della scrittura: la **carta**, apparsa nel I secolo a.C. in Cina, e la **stampa**, nata in Corea nell'VIII secolo d.C. e successivamente perfezionata con l'adozione dei caratteri mobili in Cina nell'XI secolo d.C. In Occidente, la stampa a caratteri mobili sarà inventata solo nel XV secolo con Johann Gutenberg.

Supporti, strumenti e forme della scrittura

Per consegnare il proprio pensiero alla scrittura è necessario possedere una tecnica più o meno complessa e sofisticata e disporre di **strumenti**. Questi ultimi, sia quelli fungenti da supporto, da superficie per la scrittura (la tavoletta d'argilla, la pergamena, la pietra, ecc.), sia quelli utilizzati per tracciare il segno, hanno influenzato il tipo di espressione grafica del pensiero; viceversa, la necessità di esprimersi graficamente in un certo modo ha comportato l'utilizzo di strumenti adeguati.

Dove la scrittura ebbe carattere pittorico, come nel caso degli Egizi, lo strumento fu solitamente un **pennellino**; dove ebbe carattere epigrafico (le parole venivano scolpite sulla pietra), come a Roma, si usarono strumenti simili allo **scalpello**; dove, invece, si incidevano tavolette di terracotta, come presso i Sumeri o gli Assirobabilonesi, lo strumento era un **bastoncino appuntito** o una canna tagliata diagonalmente.

Nello stesso tempo, il clima, il tipo di cultura e lo scopo per cui si scriveva determinavano la scelta di utilizzare argilla, tavole incerate, foglie di papiro, marmo e pareti a fresco come **materiale su cui scrivere**. La tecnica scrittoria, poi, dovette adeguarsi ad una nuova esigenza: quella della velocità: nacquero perciò **forme di scrittura sempre più snelle e veloci**, tali da soddisfare non solo le esigenze di coloro che dovevano scrivere testi poetici (e che quindi potevano avere

anche molto tempo per tracciare segni complessi), ma anche quelle di chi, per esempio, doveva registrare velocemente i prodotti raccolti e venduti in una fattoria.

Città e scrittura: un legame inscindibile

La cosiddetta "rivoluzione urbana", ossia la comparsa di quella particolare forma di organizzazione sociale e urbanistica che è la città, si presenta intimamente connessa all'invenzione della scrittura.

La più antica forma di **scrittura** a noi nota, quella **cuneiforme**, fu infatti inventata nell'area meridionale della Mesopotamia, nello stesso periodo in cui nella regione si affermava il **modello** sociale e urbanistico **della città** (seconda metà del IV millennio a.C.).

Secondo quanto riferiscono gli studiosi, pare che agli abitanti della **città sumera di Uruk** spetti il primato di inventori della scrittura. E, d'altra parte, è comprensibile che proprio nel quadro di una società complessa e stratificata, come quella che si affermò a Uruk, si facesse viva l'esigenza di un mezzo per memorizzare e comunicare adeguato: la scrittura.

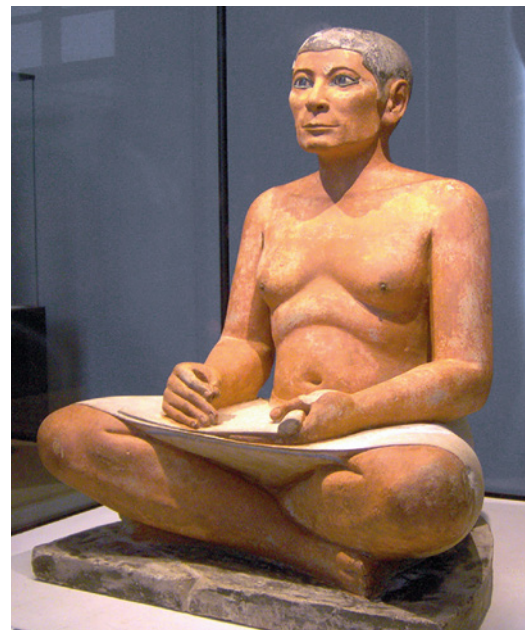
Inizialmente la scrittura fu **impiegata** soprattutto **per motivi di carattere economico**, come l'inventario dei beni stivati nei magazzini, la registrazione dei prodotti agricoli venduti o acquistati, ecc. Solo in un secondo tempo essa venne usata anche **per comporre opere letterarie**, soprattutto di carattere religioso: la letteratura delle prime civiltà, al pari delle prime forme artistiche, si caratterizzò soprattutto come letteratura religiosa, utilizzata per trasmettere i miti e le credenze caratteristici di un popolo. Oppure, essa fu impiegata anche **per fare conoscere le leggi**: l'esigenza di garantire a tutti l'applicazione delle medesime leggi portò infatti alla formulazione delle prime norme scritte (intorno al XVI secolo a.C.). La scrittura si rivelò così anche uno strumento fondamentale **per garantire il controllo politico** su formazioni che, partendo dalla città-stato, erano destinate a diventare sempre più vaste, fino a raggiungere le proporzioni dei grandi imperi dell'Antichità.

D'altra parte, appare evidente che se lo sviluppo urbano favorì la nascita della scrittura, le cit-



A sinistra: Fig. 4
Antico papiro egizio con geroglifici e piante di papiro.

A destra: Fig. 5
Statuetta egizia raffigurante uno scriba al lavoro.



tà-stato e i regni più importanti del mondo antico poterono reggersi e svilupparsi grazie alla disponibilità di uno strumento di comunicazione importante come la scrittura stessa.

Una nuova figura sociale: lo scriba

Nell'ambito di una delle prime civiltà della storia, quella sumera, la scrittura assunse un ruolo di primaria importanza, attestatoci non solo dal rinvenimento di un grande numero di tavolette d'argilla con incisi i tipici caratteri cuneiformi, ma anche da alcuni testi che parlano dell'arte della scrittura e dell'importanza del suo apprendimento. Imparare a scrivere non era facile: era complicato apprendere i segni e il loro significato, ma era pure difficile padroneggiare con destrezza i supporti e gli strumenti che venivano impiegati. In tutte le città sorsero vere e proprie scuole dove bambini e ragazzi venivano mandati per imparare la difficile arte della scrittura. Nacque

così all'interno delle città una nuova professione, quella dello scriba, destinata ad assumere grande importanza. Coloro che sapevano leggere e scrivere svolgevano infatti un ruolo di primo piano in ambito politico, religioso ed economico e quella dello scriba era certamente una professione di grande prestigio, che spesso segnava l'inizio di brillanti carriere politiche e religiose. Per questo motivo, presso alcune società quella degli scribi divenne una vera e propria casta, ossia un gruppo chiuso all'interno del quale le conoscenze si trasmettevano di padre in figlio, così da mantenere una posizione di potere e di rilevanza nella società.

Il testo che segue, proveniente dalla città sumera di Nippur e datato intorno al II millennio a.C., descrive la fatica e le ansie di un giovane scolaro alle prese con l'apprendimento della difficile tecnica scrittoria.

«Scolaro, dove andavi quando eri più piccolo?»
 «Io andavo a scuola.»
 «Che cosa facevi a scuola?»
 «Leggevo la mia tavoletta, consumavo la mia colazione, preparavo la mia tavoletta, la scrivevo, la completavo; quindi venivano preparati per me gli argomenti e nel pomeriggio venivano assegnati i compiti.
 All'uscita dalla scuola, io tornavo a casa, entravo in casa, dove mio padre mi attendeva seduto. Io informavo mio padre sulle tavolette da me approntate, quindi gli leggevo la mia tavoletta, e mio padre ne era soddisfatto; in verità, io ero l'orgoglio di mio padre.
 «Ho sete, dammi da bere!»
 «Ho fame, dammi da mangiare!»
 «Lavami i piedi, preparami il letto, voglio andare a dormire; svegliami presto al mattino, non devo arrivare tardi a scuola, altrimenti il maestro mi rimprovererà!»
 Quando al mattino presto mi svegliavo, mi presentavo alla mamma e le dicevo. «Dammi la colazione, devo andare a scuola!» Mia madre mi dava due panini e io lasciai la casa; mia madre mi dava due panini e io mi recavo a scuola.
 Nella scuola, il guardiano mi diceva: «perché sei arrivato tardi?»
 Io mi impaurivo, il cuore mi batteva forte.
 Mi presentavo al mio maestro e prendevo posto;
 il mio insegnante leggeva la mia tavoletta davanti a me, e mi rimproverava [dicendo]: «Ma è tutto sbagliato!»».